

# IL GIORNO

Jna copia L. 1200 - Sped. in abb. post. G 1/70

Anno XXXVII - Numero 11

MILANO - MARTEDI' 14 GENNAIO 1992

«Nessuno può coprire l'ombra» ha concluso all'Elfo il ciclo «Radici»

## I misteri della favola nera

*Senegalesi in scena con il Teatro delle Albe*

di ROSSELLA MINOTTI

La Ravenna africana ci viene incontro nel gennaio '91. Siamo alle radici dell'immaginario. Artisti della favola nera si raccontano in un tam-tam di etnie, inseguono fantasmi e ombre disegnati nell'alba. Si tratta appunto del Teatro delle Albe, che l'Elfo ha ospitato per tre settimane confermando la sua vocazione teatrale multirazziale. Un gruppo originale, questo delle Albe, che da anni conduce un lavoro afro-romagnolo: protagonisti dall'88 italiani e senegalesi, impegnati in un percorso comune, dall'Italia a Dakar.

All'Elfo le Albe hanno proposto in tre spettacoli il loro itinerario di ricerca: «Radici», percorsi interetnici teatrali e musicali. Dalla leggenda alla fiaba, passando per il mito. Dalla passionale Romagna alla sanguigna Africa, alla scoperta delle simi-

litudini e delle connessioni reciproche, come in «Lunga vita all'albero», spettacolo non andato in scena a Milano per motivi di salute degli attori, in cui si raccontava del viaggio delle Albe a Dakar e di una leggenda nata sulle rovine della colonizzazione.

Si sono visti invece «Bonifica», politico in sette quadri sull'idea di Romagna, e «Siamo asini o pedanti?», storia di un baratto culturale tra italiani e immigrati.

«Nessuno può coprire l'ombra», scritto a quattro mani da Marco Martinelli e dallo scrittore senegalese Saidou Moussa Ba, ha concluso il breve ciclo di spettacoli. In scena voci, corpi, linee disegnate nell'ombra fonda del racconto. Dai misteri della notte a quelli della savana, dove animali furbi e sciocchi confondono le loro storie con l'esistenza. Mandiaye N'Diaye, El Ha-

dji Niang, Mor Awa Niang sono sorrisi e gesti infiniti nel fondale buio, luci dentro l'ombra. I loro eroi, la lepre e la iena, ricordano Esopo e Fedro ma appartengono a una cultura misterica e profumata, nata nelle notti di luna chiara. Martinelli, con autore e regista, insinua il dubbio occidentale di Chamisso, che un secolo fa scriveva «La storia meravigliosa di Peter Schlemihl», l'uomo che vendette la sua ombra. Le storie incontrano la storia, finché la luna, offesa, si ritira dal mondo dell'immaginario. Rimane il suono, ossessivo e ritmato, del tama e del sabar, i tamburi tradizionali senegalesi. E poi l'energia dirompente di corpi e voci che, in un perfetto italiano e in una perfezione tribale di gesti, ci portano dentro un mondo sconosciuto. La cultura dell'emarginazione, a teatro, è infine solo cultura, finalmente protagonista.